

opere, e prima di tutte i *Canti popolari*, che raccoglieva e traduceva dalle varie lingue e che lanciava come *Re Travicello* o qual lucido specchio per riflettere l'alterato sembiante di quegli scrittori, onde svergognarli e sgominarli.

Come un blasone delle nazioni egli considerava quest'armonia dei linguaggi popolari, che mancava nei periodetti diligenti più che intelligenti della lingua francese, ma che suonava invece ampia e pensosa in quella greca, chiara e giovanile nella serba, ispirata e feconda nella toscana.

Un serto di rose tremule nella rugiada del prisco cuore dei popoli egli intreccia con i canti popolari greci, serbi, còrsi, recando i primi a contento amoroso nella nostra lingua, per conciliare, per rammentare, per ridestare, e le anime e la tradizione e il pensiero : in Grecia dove sofferse senza umiliarsi ; nella Dalmazia natia, dove amò i connubii del sangue ; e in Corsica dove sentì l'accento puro del suo Dante.

Con i canti popolari reagisce contro entrambi gli indirizzi del suo tempo, ma di tutte le sue opere si vale vieppiù per la causa di quel vero che aveva vista splendidamente combattuta e in rima e in prosa, con semplicità e potenza nello stile, con la fede e l'affetto e non con l'odio e il dubbio, da